



A destra si vede la fotografia del Maggiore Generale Ottavio Zoppi con il suo elmetto "Adrian" (Museo degli Alpini di Trento)

GLI ARDITI D'ITALIA ALLA CASA MILITARE DI TURATE

di Pierpaolo Silvestri
Presidente Nazionale A.N.A.I.

Sono due anni e più che da una vecchia carbonaia sita in centro a Milano, l'Associazione Nazionale Arditi d'Italia, s'è trasferita presso la Casa Militare per i

Veterani di Guerra "Umberto I°" di Turate.

Con grande magnificenza il Comandante e Presidente, Dario Frattini e tutto il Consiglio ci hanno accolto sopportando, a volte, la nostra irruenza e le nostre chiosose discussioni. Vada a loro i nostri più sentiti ringraziamenti!

Nel trambusto del trasloco ci siamo portati appresso 100 anni di storia patria; ne è testimonianza il Medagliere Nazionale con appuntate 242 Medaglie d'Oro al Valore Militare, che vanno dal 29 luglio 1917 (giorno e anno di fondazione del Corpo degli Arditi) al 28

aprile 1945. Sullo stesso Medagliere, campeggiano altre due Medaglie: una d'Argento e una d'Oro donate dall'Ordine Cavalleresco dell'Aquila Romana a ricordo delle gesta dei nostri nonni e padri e, nel ricordo di questi Caduti in Sede A.N.A.I. e nell'ambito della Casa Militare celebriamo date dai più dimenticate dove, sangue, lacrime, bestemmie, preghiere si spensero alla morte e all'eroismo di questi Eroi. Vengo ai giorni nostri con un poco di storia.

Dal 12 al 14 maggio di quest'anno si è svolta a Treviso la 90ª Aduata Nazionale degli Alpini. Visitando "la Cittadella

degli Alpini" con sommo stupore ho notato in una bacheca un elmetto d'argento "Adrian" modello 1916 con impresso il nome del Maggiore Generale Ottavio Zoppi.

Incuriosito e soprattutto emozionato ho chiesto di poterlo fotografare, avuto il consenso dal Generale Stefano Basset, curatore del Museo Storico degli Alpini, dislocato sul Dos Trent (Trento) ho rivangato la sua storia e..... nel marzo

del 1918 Ottavio Zoppi è promosso Maggiore Generale e gli viene affidata la costituzione della Prima Divisione d'Assalto, composta da 9 Reparti di Arditi. La divisione entra in azione sul

zio.

Alcuni mesi dopo, con pochi battaglioni lancia l'attacco nella Piana della Sernaglia (battaglia di Vittorio Veneto), quando il resto della Divisione rimane bloccata sulla destra del Piave, dalla piena che ha distrutto tutti i ponti.

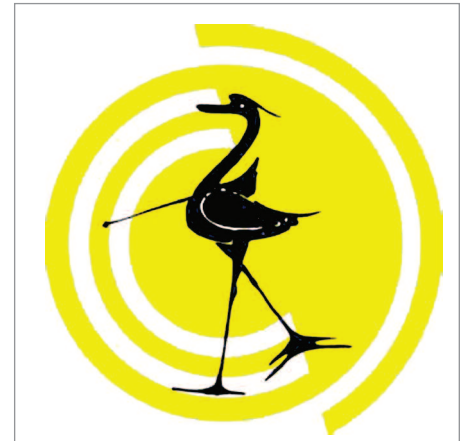
Egli è uno degli artefici dello sfondamento delle truppe austriache.

Nel dopoguerra il Generale è al comando della Divisione Verona, generale ispettore delle truppe alpine dal 1926 al 1928.

Il 23 febbraio 1928 è promosso Generale di Corpo d'Armata. Aver "trovato" il suo elmetto e, a grandi sfiorbiate, ripassato la sua vita di Arditto mi sembra un doveroso atto, in questo primo centenario della nascita di fondazione del Corpo.

Nota:

Tutti i miei predecessori sono stati dei valorosi combattenti. Io sono il primo presidente nazionale ANAI a non aver partecipato a nessun intervento militare. Ho però tutte le carte in regola, avendo frequentato, durante il servizio militare, un Corso di Ardimento in quel di Bolzano (licenza premio 5+2). Quindi Arditto non Combattente, previsto dallo Statuto, redatto nel secondo dopoguerra.



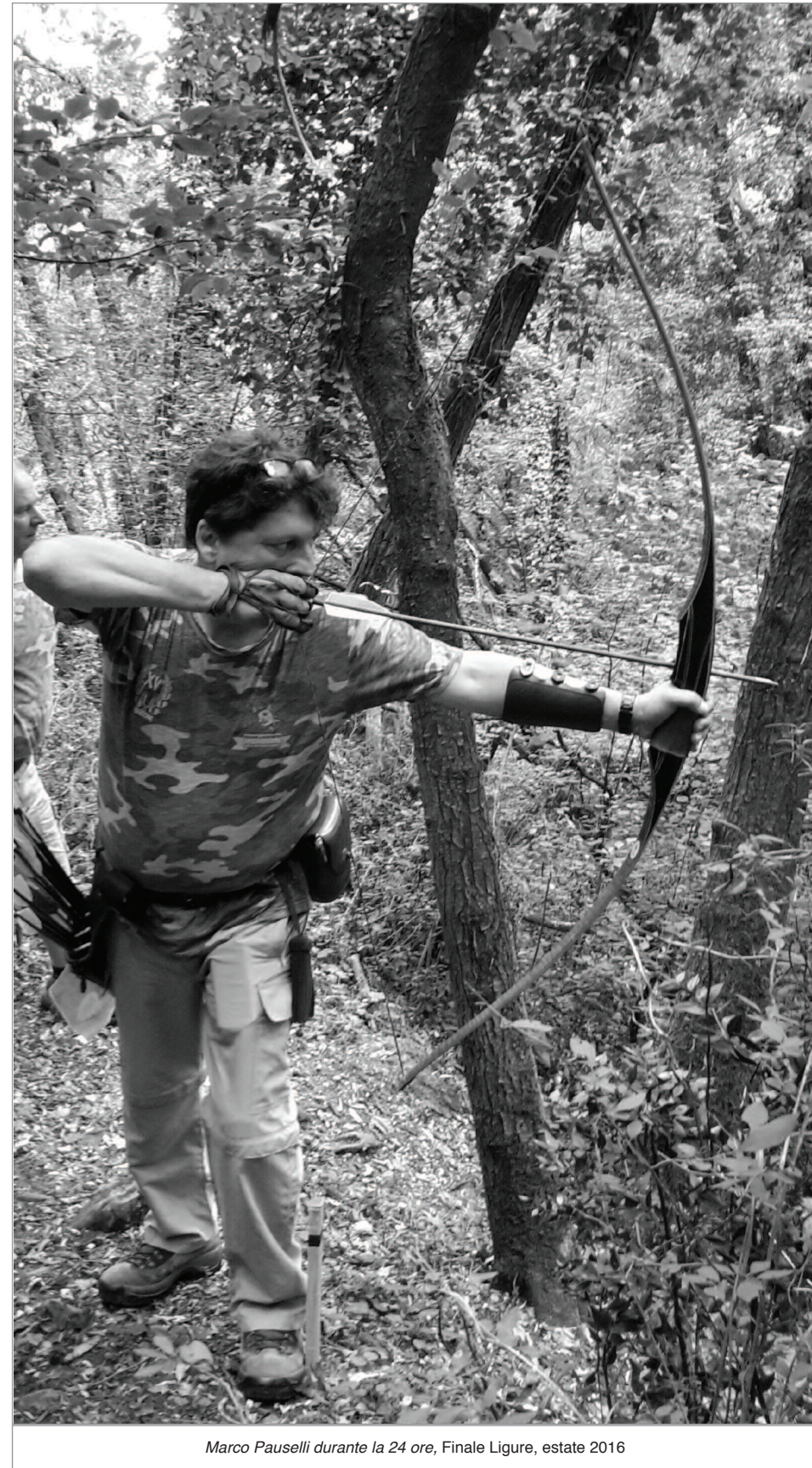
ARCIERI DELL'AIRONE

di Marco Pauselli
Presidente ASD Arcieri dell'Airona

Ci presentiamo, siamo gli Arcieri dell'Airona e la nostra sede attualmente è in via Fagnana 26 a Turate; la nostra società di tiro con l'arco nasce proprio in questo comune il 28 ottobre 1987 ed è affiliata dal 16 gennaio 1988 alla Federazione Italiana Tiro con l'Arco (F.I.T.A.RCO) e con essa fa parte del C.O.N.I.

A tutt'oggi contiamo più di 100 soci iscritti tra cui molti ragazzi e ragazze che formano un gruppo giovanile molto unito allenato dal coach (nonché Presidente della Società) Marco Pauselli.

In questi quasi 30 anni di attività i nostri arcieri ci hanno regalato splendide emozioni di medaglie di cui 14 d'oro vinte nelle varie discipline, facendoci guadagnare una stella d'argento che onora il petto della nostra maglia della divisa; per citare i successi dello scorso anno ricordiamo con ancora viva emozione la medaglia di bronzo del giovane Kristian Tironi ai campionati italiani di campagna H & F di Avellino nel settembre 2015, quella d'argento del fratello Samuele nella stessa tipologia di gara nel luglio 2016 e per concludere in bellezza a ottobre 2016 un bellissimo oro ai campionati italiani 3D del sedicenne Jacopo Pauselli e un altrettanto entusiasmante bronzo della sempre giovane squadra formata da Samuele Tironi, Fi-



Marco Pauselli durante la 24 ore, Finale Ligure, estate 2016

lippo Luglio e Jacopo Pauselli.

I nostri atleti possono allenarsi in 2 palestre, una c/o le scuole elementari di Turate, l'altra c/o il Collegio Arcivescove Castelli di Saronno; dallo scorso anno la Fondazione Casa Militare Umberto Primo ci hanno gentilmente concesso l'utilizzo di una buona parte del

loro parco e così possiamo vantare anche un bellissimo campo all'aperto che abbiamo attrezzato con paglioni a varie distanze e sagome di animali 3D.

Il campo è stato inaugurato il 25 aprile 2016 con una grigliata societaria e a settembre all'interno di esso abbiamo or-



Jacopo Pauselli durante la finale dei Campionati Italiani 3D, Lago Lacro, Avellino 2016

ganizzato una gara amichevole ottenendo una buona partecipazione di arcieri esterni che hanno voluto divertirsi insieme a noi; il ricavato della manifestazione è stato donato in beneficenza alla Fondazione. Durante l'anno siamo spesso presenti a varie manifestazioni per promuovere questo sport che è poco conosciuto ma che ha regalato all'Italia parecchie soddisfazioni olimpiche; per restare sempre nel comune di Turate, da qualche anno il 1 di maggio siamo presenti alla fiera dei fiori per far provare a grandi e a piccini l'emozione di scoccare la loro prima freccia.

Quest'anno proprio nel nostro nuovo campo!!!! Ma entro la fine dell'anno abbiamo il piacere e l'onore di essere stati scelti per organizzare una gara di livello nazionale, la Coppa Italia Centri Giovanili 2017.

Questa manifestazione è uno degli eventi più attesi dal panorama nazionale arcieristico perché mette in competizione le Società di tutta Italia che hanno svolto un lavoro mirato ed approfondito nello sviluppo dell'attività giovanile e

che si sono guadagnate la possibilità di accedere alla manifestazione in base al ranking ufficiale del circuito di gare svolte durante il corso dell'anno. L'età degli arcieri partecipanti è compresa tra i 13 e i 18 anni, include quindi le categorie Ragazzi, Allievi e Juniores; le squadre qualificate alla fase finale saranno 16, composte da 6 arcieri e una riserva. Riteniamo che far crescere i giovani con lo sport richieda un grande impegno da parte degli adulti che viene ripagato col vederli impegnarsi per raggiungere risultati positivi mettendo in campo ideali, valori veri e sano spirito di sacrificio.

Quello spirito di sacrificio che è elemento indispensabile per la preparazione alle competizioni che la vita riserva loro in futuro.

Chiediamo ringraziando la Fondazione Casa Militare Umberto Primo per questa bella iniziativa dell'Almanacco vuole anche a promuovere e a far conoscere il lavoro e l'impegno di quanti portano avanti con passione la propria attività nel nostro territorio.

L'ALMANACCO

Presidente: Dario Frattini
Segreteria organizzativa: Attilia Funchi
Consulente amministrativa: Valeria Prevosti
Direttore artistico: Daniele Astrologo
Progetto grafico: Gino Parisi
Stampa a cura di:

A questo numero hanno contribuito, con i loro scritti e lavori: Daniele Astrologo, Giorgio Battisti, Cesare Di Dato, Dario Frattini, Daniela Furlani, Enrico Gaffuri, Silvia Guzzetti, Antonio La Grotta, Dante Marchetti, Marco Pauselli, Marcello Richiardi, Luigi Scollo, Pierpaolo Silvestri.

Edizione speciale a tiratura limitata di 500 esemplari numerati a mano.

..... / 500



CASA MILITARE UMBERTO I - PIAZZA A. VOLTA 27, 22078 - TURATE (CO)

REGIO DECRETO S.M. UMBERTO I DI SAVOIA N. 187 - 23 GIUGNO 1898

RIVIVERE LA STORIA

Carissimi lettori!

È con un sentimento di grande affetto e rispetto alla Istituzione che mi onoro di rappresentare, e cioè la Casa Militare Umberto I per i Veterani delle Guerre Nazionali, giuridicamente riconosciuta come Fondazione privata sottoposta alla Vigilanza del Ministero della Difesa (al tempo della sua costituzione era il Ministero della Guerra), che Vi posso offrire la opportunità di entrare nel nostro mondo e conoscere e rivivere la nostra Storia ricca di figure di spicco, di eroi, di patrioti che fecero Guerra e glorioso l'Onore delle Forze Armate d'Italia. Ogni stanza, ogni sala, la Chiesa privata, il Museo delle Armi con quel suo sapore Risorgimentale, coinvolgono il visitatore in un ambito magico, eroico.....immortale!

Dentro le nobili mura del Palazzo del '700 già di proprietà dei Marchesi Ala Ponzone sono stati accolti ed hanno avuto meritato riposo (il nostro motto: *Onore e Riposo*) più di 3.500 Militari nel corso di 120 anni di attività della struttura, ed ora riposano nel Cimitero privato della Casa Militare posto all'interno del Compositore del Comune di Turate.

Quante vicende e quanti episodi di epiche battaglie sono stati narrati in questo Patrio Luogo.... è proprio dagli attori principali: i Militari che hanno servito la Patria fino all'ultimo respiro! Attraverso le righe di questo "Almanacco" ci proponiamo di renderVi par-

tecipi della nostra Storia che è poi parte integrante della Storia d'Italia! Ringrazio perciò tutti coloro che hanno aderito alla nobile iniziativa per la pubblicazione di questo "bollettino informativo" che nelle sue due uscite annuali Vi coinvolgerà nelle nostre semplici ma fulgide iniziative atte al ricordo degli Eroi Immortali della Patria!

Il Presidente della Casa Militare
Dario Frattini

MNEMOSINE

di Daniele Astrologo
Direttore artistico Casa Militare Umberto I

L'Almanacco nasce dall'esigenza di dare voce alla Casa Militare Umberto I, di fare vibrare le numerose corde che compongono questo prezioso strumento canoro, perché tra queste mura s'è depositata la storia, da quella privata dei reduci di tutte le guerre a quella di inte-

resse pubblico della Patria.

Tante storie che si intrecciano e vengono a costituire l'identità della Casa che ora può esprimersi su queste pagine attraverso i preziosi contributi di coloro che credono nell'importanza della memoria. Uomini animati dalla volontà di non dimenticare, in nome di Mnemosine, nella mitologia greca la personificazione della Memoria.

In questi termini va inteso il quartino dedicato alla battaglia dell'Ortigara, le

pagine centrali incentrate sul cosiddetto *Calvario degli Alpini*. In questa sezione ci sono i contributi di veri e propri cultori della materia, quali Giorgio Battisti, Cesare Di Dato, Enrico Gaffuri e Luigi Scollo. Personalità che hanno saputo rispondere con entusiasmo e professionalità all'invito formulato da Dario Frattini, il Presidente della Casa, da sempre impegnato a portare avanti la Missione di questo luogo emblematico. Un discorso a parte merita Antonio La

di Silvia Guzzetti incentrato sulla biblioteca della Casa, mentre a chiusura dell'Almanacco sono le testimonianze di alcune tra le Associazioni attive dentro e fuori queste mura, quella di Pierpaolo Silvestri, Presidente Nazionale dell'Associazione Nazionale Arditi d'Italia e quella di Marco Pauselli, Presidente degli Arcieri dell'Airona. Un coro di voci ispirate a Mnemosine per riportare al presente il passato e ridare vita a tutti coloro che sono "andati avanti".



Anonimo, Facciata della Casa Militare Umberto I°, cartolina postale, 1900 (Archivio Casa Militare Umberto I di Turate)

(Quando la Casa Militare iniziò la sua attività, una cronaca dell'epoca così descriveva l'evento)

a cura di Dante Marchetti e
Marcello Richiardi

1899 La casa dei Veterani a Turate è aperta Turate, 6 Marzo.

Ieri mattina, circa mezzogiorno, uscivano a Milano dalla porta di via Marino, 8, e s'avviavano ad attraversare la Galleria, tre vecchietti in una divisa mai vista prima d'ora; di panno bleu oscuro con filettature di colore rosso-solferino; berretto con visiera abbondante, ed adorna della stella d'Italia e della scritta: *Casa Invalidi Umberto I*, e sugli angoli del collare della giacca e del tabarro le parole *onore e riposo*, ad imitazione di quelle fatte scrivere dal

Anonimo, *Primi tre, stampa fotografica in bianco e nero, marzo 1899 (Archivio Casa Militare Umberto I di Turate)*

generale milanese Pietro Teulli (1769-1807) sul frontone della casa consacrata a Milano *Ai Veterani ed Invalidi Nazionali*.

Molte persone seguivano quei tre, e molte più si affollarono intorno ad essi quando si fermarono in piazza Mercanti ad attendere il tram che li doveva portare alla Stazione Nord; e da più parti si chiedeva: Chi sono?

Mi procuro l'onore di rispondere a tale domanda, presentandovi quei tre vecchi, chiamati dalla sorte ad entrar primi nella Casa dei Veterani a Turate.

Di quei tre, uno ha 68 anni, il secondo 67, il terzo 61; ed eccoli qui in ordine di anzianità:

1. Giovanni Picozzi fu Marco, di professione scalpellino. È nato a Milano il 8 marzo 1831.

All'età di 17 anni combatté durante le Cinque Giornate del 1848, e restò ferito da una palla di fucile alla gamba destra, nel Borgo degli Ortolani mentre combatteva sotto il comando del dottor Arpesani. È sordo e malaticcio.

2. Luigi Segesser fu Giuseppe, di professione cameriere di caffè. È nato a Milano il 3 maggio 1832.

Cameriere nel caffè di sua zio, all'Accademia s'inferò alla lettura del giornale *Il 22 Marzo*; ed un bel giorno, mandato a portare la colazione ad un cliente, in maniche di camicia come ti trovava, corse a Pavia e, non ancora sedicenne, s'arruolò e partì per Venezia, ove combatté sotto il sergente Achille Malocchi, e donde non ritornò che 18 mesi appresso, dopo la resa.

Nel 1859 combatté con Garibaldi nei Cacciatori delle Alpi, e nel 1860 partì colla spedizione Medici.

Era ricoverato nella Pia Casa d'Industria di San Marco.

3. Pietro Zucchi fu Antonio, di professione commissionario. È nato a Fio-



A. Beltrame, Apertura della casa per i Veterani a Turate (Saronno) — I tre primi ospiti. La Domenica del Corriere, 26 marzo 1899 — (Archivio Casa Militare Umberto I di Turate)

ottobre 1838. Fece la campagna del 1869 nell'esercito regolare, Brigata Regina, 9° reggimento, e, partito nel 1860 colla seconda spedizione Medici, combatté il primo ottobre al ponte di Maddaloni sotto Eberhardt, e fu quindi all'assedio di Capua, sino alla caduta di quella fortezza, il 2 novembre. Cammina colle stampele.

Abbiamo qui adunque un rappresentante dell'esercito, uno delle schiere garibaldine, uno dei popolani-soldati dei giorni della rivolta.

I tre vecchietti, col treno delle 12,45 partirono da Milano per venir qui a Turate, accompagnati dai tre commendatori che di quella casa sono i veri creatori: Amati, Bruzessi, Candiani.

Giunta la piccola comitiva a Turate, non ci furono né feste, né suoni. Per ora c'è poco da festeggiare!

I tre ospiti furono condotti a tavola; i loro protettori bevvero un bicchier di vino alla loro salute; e la signorina Antonietta Candiani, con pensiero squisitamente gentile, fregio di freschi fiori le medaglie che i tre veterani portavano sul petto.

Che bel quadro per un bravo pittore!

Per ricovero dei Veterani - fu detto ancora, ma non sarà male il ripeterlo - fu prescelta la villa già marchese Ala Ponzone, a Turate, provincia di Como.

La villa veramente grandiosa, guarda sulla piazza del paese, ed è di fronte alla chiesa; e sull'ampia facciata (due piani oltre il terreno, con 19 finestre per facciata), porta a grandi lettere la scritta *Casa Umberto I° per i Veterani e per gli Invalidi delle Guerre Nazionali*.



PRESIDENTE DARIO FRATTINI

GIUSEPPE GARIBALDI E LA CASA MILITARE UMBERTO I

di Daniela Furlani

Durante una visita occasionale di alcuni anni fa alla Casa Militare Umberto I di Turate, allora a me pressoché ignota, vengo invitata a visitare

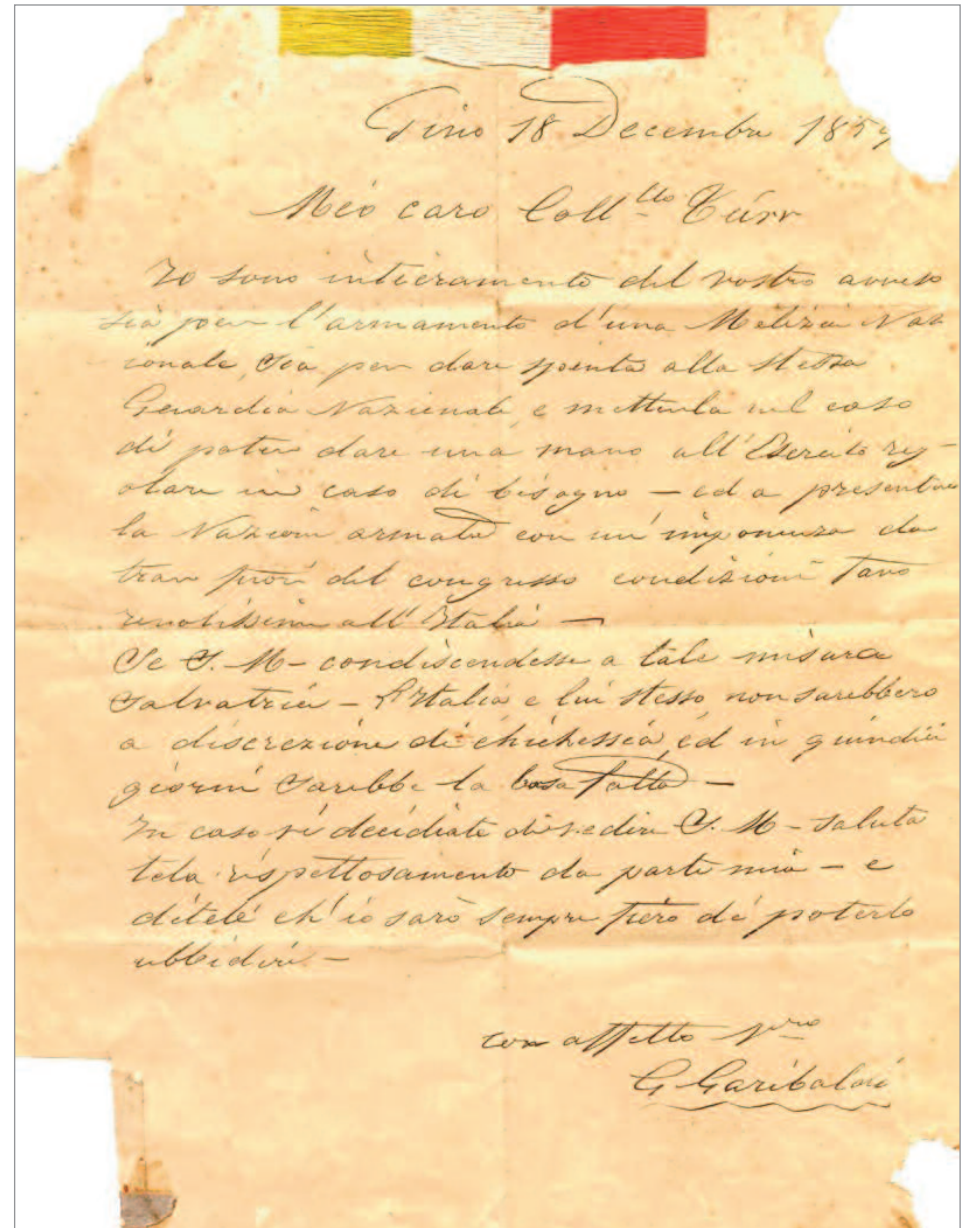


Fig. 1 – Giuseppe Garibaldi, Lettera manoscritta indirizzata al Col. Turr, 18 dicembre 1859 (Archivio Casa Militare Umberto I di Turate)

PASSAGGIO DELLA STECCA

di Dante Marchetti



Oggi è un raro e prezioso cimelio che in tutti gli Istituti militari viene custodito gelosamente dagli Allievi Anziani, affonda le proprie origini alla prima metà del XIX secolo.

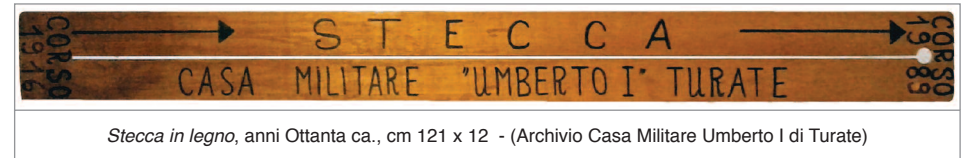
Oggetto in uso tra il 1820 ed il 1940, la stecca (*lustrino* il suo nome ufficiale) era una assicella di legno di noce (delle dimensioni di cm 30,5 x 4,5 x 0,5).



Ad una delle estremità era presente un foro da cui proseguiva una fessura per quasi tutta la lunghezza della stecca stessa.

La finalità era quella di accogliere i bottoni della giubba della divisa (nonché del cappotto e del pastrano) che venivano inseriti nel foro e poi fatti scivolare lungo la fessura.

Una volta inseriti tutti i bottoni nella stecca era possibile lucidarli senza sporcare il tessuto. Di qui il nome originario e regolamentare, *lustrino*.



il Museo creato in alcuni saloni della magnifica villa settecentesca trasformata alla fine dell'800 in struttura di accoglienza per i reduci di tutte le battaglie e le guerre combattute in nome dell'Italia.

Proprio durante la visita al Museo, nato per raccogliere i cimeli e i ricordi donati dai Veterani ospitati nella dimora patrizia, ho la sorpresa di ritrovare numerosi oggetti riferiti, direttamente e non, a Giuseppe Garibaldi: medaglie commemorative, un calco della mano dell'Eroe, un berretto gelosamente custodito in una teca di vetro, addirittura una ciocca

della barba del Generale «... recisa il giorno successivo alla di lui morte 2 giugno 1882 dalla Signora Elvira Spreafico già istituttrice della figlia Clelia Garibaldi ...» (così recita la scritta esplicativa). Per non dire delle numerose immagini fotografiche che lo ritraggono in posa ufficiale sia da giovane sia da anziano, oltre a una serie di stampe raccolte in un album che illustrano i momenti più significativi della sua vita: dalla rappresentazione della casa natale di Nizza, oggi scomparsa, alla morte di Annita, al ferimento in Aspromonte ...Anche nel salone un tempo adibito a Refettorio compare un dipinto con soggetto garibaldino.

Ma ciò che attrae maggiormente la mia attenzione di studiosa di manoscritti sono alcune lettere autografe del Generale che mi spingono a chiedermi: qual è il rapporto che intercorre tra Giuseppe Garibaldi e la Casa Militare Umberto I?

Impossibile ipotizzare una visita dell'Eroe alla struttura di Turate che viene fondata nel 1899 mentre Garibaldi muore a Caprera parecchi anni prima, cioè nel 1882.

Osservando e interrogando, scopro che il legame avviene sia attraverso donazioni di simpatizzanti garibaldini esterni sia e soprattutto tramite i reduci garibaldini ospiti della Casa. La mia specializzazione in psicologia della scrittura, cioè quella scienza che consente di desumere dalla grafia la personalità dello scrivente, mi spinge ad indagare sugli otto manoscritti autografi che spaziano dal 1859 al 1878 cioè dai 52 ai 71 anni (Garibaldi nasce nel 1807 e muore nel 1882) e che quindi abbracciano gli anni più intensi della vita dell'Eroe dei Due mondi.

A partire dalle due lettere del 1859 indirizzate rispettivamente al «Caro Comandante Ceroni» e al «Col. Ilo Turr» (Fig. 1), passando per la busta



Fig. 2 – Giuseppe Garibaldi, Lettera manoscritta indirizzata al Pavia, 12 aprile 1867 (Archivio Casa Militare Umberto I di Turate)

del 1861 indirizzata al «Signore Avv. Carlo Comaschi», le poche righe del 1867 che accompagnano il calco della sua mano donato al «Mio caro Pavia» (Fig. 2), le due missive del 1876 inviate a Ettore Filippini, per giungere alle due epistole del 1878 rispettivamente spedite al Pavia e «Ai miei amici d'Italia».

Cosa trasmettono questi scritti, indipendentemente dal loro contenuto? Munita dei miei appositi strumenti professionali (lente di ingrandimento, microscopio, grafometri decimillimetrici ecc.) e ... tanta pazienza, con il consenso del Presidente della Casa Militare che mette a mia disposizione i manoscritti, mi accingo ad estrarre dalle carte ormai logore dal tempo

tutte le indicazioni relative alla personalità non del Condottiero di cui hanno parlato in tanti, bensì dell'uomo privato, cioè di quel Peppino, come veniva familiarmente chiamato, sorpreso nella sua quotidianità.

Ne esce un ritratto di un uomo forte e fragile allo stesso tempo, con le sue umane contraddizioni, i suoi punti di forza e le sue debolezze.

Una personalità interessante, ma realmente così? (Fig. 3)

Non contenta dell'immagine restituita dall'analisi della scrittura, cerco nelle copiose fonti storiche, dai contemporanei Camillo Benso Conte di Cavour a Giuseppe Guerzoni, da Anton Giulio



Fig. 2 – 91a Sq. Aeroplani da Caccia, "Squadriglia degli Aspi", Santa Caterina di Udine, giugno 1917. Si riconoscono, da destra: 6° Baracca, 6° Piccio, 9° Ruffo di Calabria.

palma a sinistra e d'alloro a destra, legati in basso da un nodo, figura lo scudo coronato di Casa Savoia, tratteggiato verticalmente con croce centrale. Ai bordi la dicitura "ALVALORE MILITARE". Sul rovescio: fra due rami d'alloro legati in basso da un nodo e correnti all'ingiro distanziati dal bordo figurano l'incisione del luogo e della data dell'azione ("CIELO DI CORTELLO - UDINE 7 APRILE 1916").

Centralmente lo spazio ove apporre il nome del decorato ("TACCHINI GUIDO"). Dimensioni: mm 33. Metallo: bronzo o metallo patinato in bronzo. Nastro: turchino-azzurro su sospensione a cambretta.

Nel successivo maggio 1917 sul campo di Santa Caterina di Udine il capitano Tacchini assunse il comando della neo costituita 91ª squadriglia aeroplani da caccia, unità destinata ad essere ricordata come "la squadriglia degli assi". Asso era considerato il pilota cui venivano riconosciuti 5 abbattimenti di velivoli avversari e la 91ª raccolse nelle sue file il meglio tra i piloti del nostro esercito.

Tra questi figuravano Francesco Baracca, Fulco Russo di Calabria, Ferruccio Ranza, Luigi Olivari, Goffredo Gorini, Pier Ruggero Piccio, Guido Keller, Mario De Bernardi, Bartolomeo Costantini, Franco Lucchini, per citare solo alcuni nominativi (fig. 2).

Emblema della squadriglia fu scelto il grifone alato di colore nero che venne dipinto sulla fusoliera di ogni velivolo (fig. 3). La squadriglia fu realmente all'altezza della sua fama ed al termine del conflitto ai suoi piloti erano state con-



Barrili a Giovanni Pascoli, agli storici più recenti quali Denis Mack Smith, Indro Montanelli, Luca Goldoni (per non citarne altri), conferme o smentite a quanto è emerso dal mio studio. E le conferme non tardano ad arrivare, al punto da spingermi a raccogliere il tutto in un volumetto, intitolato *Il lato umano di Garibaldi*, che vede la luce nel 2012, edito da Ipersteso Edizioni, Verona.

Il 13 ottobre 2012 il libro viene presentato al pubblico nel salone della Casa Militare Umberto I alla presenza e con il contributo di testimonianza della dott. ssa Annita Garibaldi Jallet, illustre erede della Famiglia Garibaldi in quanto pronipote diretta dell'Eroe, nonché attuale Presidente dell'Associazione Nazionale Garibaldini.

Non vorrei svelare altro: se si è accesa la curiosità di qualcuno, posso solo aggiungere che il risultato delle mie fatiche è disponibile per l'acquisto anche presso la Segreteria della Casa e che è possibile reperirne un'anteprima sul sito www.grafopsicologia.eu.

INTRODUZIONE ALLA BIBLIOTECA DELLA CASA MILITARE UMBERTO I

di Silvia Guzzetti

Con questo primo articolo si vuole iniziare un ciclo di incontri nei quali verrà dato spazio al patrimonio conservato nella Biblioteca della Casa Militare Umberto I e, di volta in volta, scopriremo quali libri e riviste conserva questo piccolo tesoro, conosciuto da pochi. Il modo migliore per iniziare a introdurre la tipologia e la varietà del materiale conservato è cercare di raccontarvi le origini di questa piccola biblioteca.

Gli studi sulla Biblioteca sono iniziati nel 2014 quando i miei studi e la conoscenza della Casa Militare si sono incontrati per dar vita al progetto di tesi intitolato: *La Casa Militare Umberto I di Turate: un'analisi per la ricostruzione del fondo librario* (2015).

Con la collaborazione del team della Casa, ci siamo addentrati in un luogo che era quanto di più misterioso potessimo incontrare: un luogo ignoto, del quale non si conoscevano né la storia né il patrimonio.

Aprendo per la prima volta la porta della Biblioteca, ci si è trovati davanti agli occhi una vasta raccolta di volumi che da subito ha lasciato sbalorditi.

Sarà stato il fascino dei libri antichi, dei grandi volumi polverosi, la confusione con la quale tutto era stato abbandonato, ma da subito si è avuta la percezione che quel luogo meritasse di riemergere dall'oblio nel quale era stato relegato.

Ci si è quindi mossi su più fronti: per prima cosa, si è dimostrato necessario spostare tutti i volumi, pulirli e pulire gli scaffali sui quali erano stati adagiati; in secondo luogo, si è iniziato a ragionare sulle tipologie dei volumi che venivano di volta in volta scoperti e a pensare a come poter resistere tutto, in maniera logica e utile; infine, ci si è chiesti quale fosse stato l'obiettivo di una biblioteca così ricca, custodita in un luogo così particolare come quello della Casa Militare Umberto I, struttura dalla storia antica e singolare.

Ne mancava anche un registro o una qualunque traccia che potesse indirizzare le ricerche.

Come spesso accade, la pazienza porta sempre frutti positivi.

E infatti, ad un certo punto dei lavori, scoprimmo l'esistenza di due testimonianze fondamentali per la biblioteca e per la Casa in generale.

Nascosti tra i volumi trovammo: l'*Inventario Generale dei beni mobili di proprietà della Casa* e il Registro della Biblioteca.

Il primo è un volume di grandi dimensioni, scritto a mano, che copre un arco temporale che va dal 1912

Ciò che non si è riusciti a trovare



Fotografia della Biblioteca rinvenuta sul volume di Candiani, a pagina 330. (Archivio Casa Militare Umberto I di Turate)

tare stessa e proprio in uno di questi, intitolato *Dieci anni di vita di Turate per i Veterani* ed *Invalidi delle Guerre Nazionali. Cronistoria documentata* (1910) e scritto dal fondatore della Casa, Giuseppe Candiani, si trovò un primo accenno, corredato di fotografia, alla Biblioteca: in riferimento alla visita della regina Margherita, avvenuta il 20 giugno 1906, Candiani afferma che «visitò la biblioteca, alla quale promise di mandare molti libri». Considerando che la nascita della Casa si colloca sul finire del XIX secolo, è stato subito chiaro che la biblioteca o era nata insieme alla Casa o poco dopo.

Il secondo fondamentale documento rinvenuto è, invece, un registro, di grandi dimensioni e un centinaio di pagine, intitolato *Elenco Generale*.

Qui le pubblicazioni conservate nella Biblioteca vengono divise per materia, a ciascun volume registrato viene assegnato un numero progressivo che indica la segnatura di collocazione e ne vengono forniti il titolo, l'autore e, talvolta, l'anno di pubblicazione.

Le categorie nelle quali è suddiviso questo registro sono 19 e rispecchiano ed evidenziano la varietà degli argomenti trattati dai volumi qui conservati.

Esse sono: *Arte Militare, Casa Veterani Turate, Geografia, Guide, Album, Carte Topografiche, Letteratura, Volumi-Enciclopedie-Grammatiche, Volumi da consultare in loco, Religioni e filosofie, Romanzi-Lettere Amene, Leggi Naturali, Storia Naturale del Buffon, Storia Antica-Medievale-Moderna, Opere-Operette-Riviste, Storia Romanza, Libri Rilegati Pocket, Lettere Gialle e Raccolta di Riviste Varie*.

Si trovano, infatti, delle note, riportate in calce al testo, che definiscono i volumi: alcuni sono definiti «interessanti», altri sono «da leggere», altri ancora «curiosi».

Questo volume manoscritto è inte-

ressante sotto molti punti di vista: prima di tutto, la datazione.

Sebbene non ve ne sia la certezza, è probabile che il registro sia stato compilato negli anni Settanta poiché, studiando le diverse date di stampa (quando presenti) risulta che il volume più recentemente registrato è del 1973.

Pare che le acquisizioni successive al 1973 non siano state registrate, sintomo che o la biblioteca non era più in funzione o che non si ritenne necessario segnalare la presenza di nuovi ingressi; anche l'incuria nella quale è stata rinvenuta avvalorava l'ipotesi di un suo abbandono e quindi di un accatastamento casuale dei volumi che, nonostante ciò, hanno continuato ad entrare in biblioteca (vi si trovano infatti volumi che hanno come data di stampa il 2012).

Un altro elemento interessante è rappresentato dalla grafia. Analizzando il volume si nota che esso è stato compilato, in vari anni, da almeno quattro soggetti. Questi anonimi, oltre a redigere una registrazione dei volumi il più accurata possibile, secondo le loro possibilità, forniscono talvolta delle indicazioni circa i volumi stessi.

Si trovano, infatti, delle note, riportate in calce al testo, che definiscono i volumi: alcuni sono definiti «interessanti», altri sono «da leggere», altri ancora «curiosi».

A volte, queste note ci restituiscono una fotografia di quella che era la collocazione dei volumi: si trovano infatti appunti riguardanti le dimensioni dei volumi («edizioni di piccole dimensioni») o la loro collocazione a scaffale («per esigenze di spazio parte dei volumi sono sistemati in tre righe» oppure «la scaffalatura dei libri è posta di costa perché deficiente in altezza»); altre note riguardano propriamente il lavoro svolto all'interno della Biblioteca (per il volume *I racconti della beccaccia* di Maupassant si legge: «catalogato n° 1579 unitamente ad altro romanzo, e sistemato successivamente col n° 1581 che era vuoto»). Quindi, studiando parallelamente il fondo così come è

stato rinvenuto e le testimonianze ad esso collegate, si è potuta avere un'immagine della Biblioteca nel suo complesso.

È stata proprio l'indagine sul campo, la possibilità di sfogliare i volumi e le riviste trovate che ha permesso di raccogliere informazioni sufficienti per una prima analisi di ricostruzione storica.

Si era inizialmente creduto che il fondo trattasse materiale prettamente militare, ma ci si è dovuti ricredere.

Tra i 160 metri lineari di volumi rinvenuti, predominano i romanzi, i gialli, i libri di avventura segno che l'evasione mentale, la distrazione da un mondo e da una quotidianità fatta di rigidi e fissi rituali (quelli dell'educazione militare) fosse molto sentita.

Circa la Biblioteca della Casa Militare ci sarebbero ancora molti aneddoti e curiosità da raccontare, ma cercheremo di farlo attraverso la presentazione di un argomento diverso per ogni uscita di questo almanacco.

Quello che in questo primo numero era importante fare era presentare un piccolo tesoro nascosto, custodito in pieno centro, che merita di essere conosciuto, preservato, migliorato e, perché no, anche utilizzato.

Le biblioteche hanno sempre svolto un ruolo educativo, sia per il singolo utente sia per la comunità che, attraverso la biblioteca, portatrice di saperi e conoscenza, ha la possibilità di raggiungere una generale benessere collettivo, una più sana convivenza e un più consapevole miglioramento sociale e culturale.

L'auspicio è, per questa Biblioteca, è che il suo patrimonio possa essere valorizzato, conservato e messo a disposizione perché, come dice Carlos Ruis Zafón nel suo libro *L'ombra del vento*, si libri perduti nel tempo, vivano per sempre, in attesa del giorno in cui potranno tornare nelle mani di un nuovo lettore».



L'installazione fotografica di Antonio La Grotta, dal titolo *Operazione K*, nome dato all'azione militare per la conquista dell'Ortigara, intende commemorare quegli uomini d'arme che si sono immolati per la Patria, con una particolare attenzione alla figura dell'alpino, il corpo del Regio Esercito più coinvolto e sacrificato nell'eroica impresa. Il polittico, composto da cinque immagini, si sofferma su un luogo-non luogo, senza connotati topografici che ne consentano la localizzazione. Qui non importa sapere dove ci troviamo, nel caso specifico, in un parco suburbano in stato di abbandono, ma cosa rappresenta: la statua di un alpino stante su una roccia che guarda sopra la distesa verdeggianti e brulla. In questa composizione fotografica domina il senso del vuoto che valorizza la figura dell'uomo, l'ombra dell'albero (della vita) che si staglia contro il muro e le pietre al suolo come fossero le anime dei caduti. L'Alpino guarda oltre il sacrificio, uno sguardo ideale che va a posarsi sulla cima del monte.

